

## Le ville romane di Casalecchio

La crisi delle istituzioni repubblicane, nell'antica Roma, inizia con le lotte sociali (fine del II secolo a. C.). Il termine di queste guerre intestine (anno 88 a. C.) segna intanto una data importante per Bononia (e, di conseguenza, per il territorio circostante, compreso Casaliculum): la città cambia il suo stato giuridico; non è più una "colonia di diritto latino" ma un "municipio". Ciò comporta che i bolognesi acquistano la cittadinanza romana ed i relativi diritti politici, compreso quello di poter votare nei Comizi che si tenevano a Roma. Diritto puramente onorifico, perché solo qualche arrampicatore si sarà spostato per partecipare alla vita politica dell'Urbe. Comunque i "bononienses" sono iscritti alla "Tribù LEMONIA", uno dei 35 collegi elettorali di Roma. Gli echi delle vicende romane giungono anche nella nostra tranquilla provincia: sono emersi tre personaggi forti, decisi ad impadronirsi del potere: Cesare, Pompeo e Crasso.

Crasso viene messo in disparte e fra Cesare e Pompeo non può esserci che uno scontro armato: è la guerra civile. I libri di storia raccontano le complesse vicende di quegli anni turbolenti, la sconfitta di Pompeo e la vittoria di Cesare, i suoi tentativi di trasformare la Repubblica in una monarchia e la congiura nella quale sarà ucciso. L'eredità politica di Cesare viene rivendicata da Antonio e da Ottaviano Cesare Augusto. Proprio nella campagna fra Modena e Bologna, quasi a ridosso di Casalecchio, si svolge la battaglia decisiva, nella quale Antonio sbaraglia l'esercito di Bruto, uccisore di Cesare. Ci troviamo, in questi momenti, coinvolti nella grande politica mondiale. Fra Antonio, Ottaviano ed il rappresentante della aristocrazia senatoria Marco Emilio Lepido (discendente del costruttore delle via Emilia) si viene ad un accordo (cosiddetto "Secondo Triumvirato") per dare pace allo Stato e suddividersi le aree di influenza. L'incontro avviene in una isoletta del Fiume Reno. Cercare dove fosse questa "isola" è stato un rovello degli storici antichi, specialmente fra il 1500 e il 1700. C'è chi ha difeso la candidatura di Sacerno (sulla via per San Giovanni in Persiceto), chi quella di Bertalia, chi altre ancora. La questione però è irrisolvibile: già abbiamo detto che, a valle di Casalecchio, sotto Tripoli, Reno si impaludava e non era difficile trovare un isolotto abbastanza asciutto e solido ed abbastanza grande per ospitare i tre grandi condottieri, con tre ristretti seguiti, ed anche sufficientemente lontano da orecchie indiscrete. C'è caso che questo isolotto fosse assai più vicino al nostro paese di quanto i dotti dei secoli scorsi avessero congetturato. In queste vicende il Municipio di Bononia era assai vicino alla politica di Antonio e, forse per questo, nel 40 a. C. deve accogliere un buon numero di veterani di Antonio, ai quali vengono assegnati dei poderi (forse espropriando i precedenti proprietari, forse già abbandonati dagli agricoltori, in seguito a queste vicende di guerra). Otto anni dopo, nel 32 a. C. i Bononienses cambiano bandiera e passano al partito di Ottaviano. Diciamo: appena in tempo, perché nel 31 a. C. Ottaviano vince Antonio, si impossessa di tutto il potere e, con un'accorta politica, trasforma la Repubblica Romana nell'Impero. Bononia si avvantaggia dell'esser stata nella fazione vincente e diventa una città importante, ricca, brillante nella vita sociale. Ovviamente anche il territorio circostante gode di questi benefici. Si comincia però a registrare, in campagna, un progressivo declino delle piccole proprietà ed il consolidarsi di tenute agricole di media e grande estensione. Una di

queste tenute ci è documentata dagli scavi archeologici della zona Meridiana: si tratta di resti di una "villa rustica", cioè di una casa di campagna padronale finalizzata a centro di produzione (stoccaggio delle derrate e lavorazione dei prodotti dei campi). L'epoca delle costruzioni potrebbe riferirsi al primo secolo dell'Impero. Altre due grandi proprietà ci sono documentate dalla toponomastica (cioè dal nome dei luoghi). I Romani avevano l'abitudine di dare ai poderi il nome del primo proprietario (od almeno del proprietario più noto ed influente). Perciò al nome della persona, aggiungevano il suffisso "anum" che indica la presenza di un podere. Queste grandi proprietà si svilupparono particolarmente nelle zone collinari. Se noi guardiamo la carta geografica, lungo le colline a monte della Via Emilia e della Via Claudia, troviamo centinaia di denominazioni che terminano con "ano". Siamo in presenza di un "toponimo prediale". Solo per rimanere nella nostra zona citiamo: Ciano, Bazzano, Crespellano, Merlano, Tignano, e si potrebbe continuare. Questi nomi ci rimandano ad antichi proprietari di quelle terre: Attius, Badius, Crispillus, Attinius.... Due sono i toponimi prediali entro il comune di Casalecchio: Pazzano e Tizzano. Pazzano è il nome del rio che scende dal Monte della Guardia e sfocia in Reno (dopo aver sorpassato il canale su un elegante acquedotto) fra la Croce ed il Sole e lo stesso nome porta il



gruppo di vecchie case attorno alle moderne strutture della Villa Chiara e Villa Fiorita.

Questo toponimo ci ricorda colui che fu, in epoca romana, l'antico proprietario del fondo: un certo Patius, a noi non altrimenti noto, che abitò duemila anni or sono, l'attuale Villa Ghillini. Questa villa offre una singolare continuità abitativa nel tempo. Fu un'elegante casa romana, come mostrano i ritrovamenti archeologici effettuati in due diverse occasioni. Nel 1883 - 84 attorno alla Villa Ghillini affiorarono grandi muri in mattoni, avanzi di pareti intonacate in rosso, marmi e i resti di un bagno romano; nel 1945, le ultime bombe cadute a Casalecchio distrussero un'ala della villa, e dallo sconvolgimento del terreno, emersero avanzi di pavimenti, orci, vetri, condutture ed altri muri che si confondono con le fondamenta dell'edificio attuale. La Sovrintendenza ai Monumenti che recuperò questi reperti e li conserva nei suoi depositi, li giudicò d'epoca imperiale. La villa romana, nel Medioevo, fu fortificata e divenne il Castello di Casalecchio (sotto l'intonaco della facciata si vedono ancora possenti merli ghibellini) poi, nel 1500, il Castello fu trasformato in palazzo della famiglia Ballatini, che successivamente lo vendette al marchese Cospi. I Cospi tennero questa proprietà fino al 1830, quando la cedettero a Giovanni Aldini, antenato dell'attuale proprietario. Di ciò però parleremo più approfonditamente quando, trattando della Casalecchio moderna, affronteremo il tema delle ville. Ci preme solo rilevare, a questo punto, la continuità di questo insediamento che fu, in epoche successive, villa romana, castello medioevale e palazzo rinascimentale. La complessità delle strutture antiche mostra come questa villa fosse centro direzionale di una grande proprietà agricola.

Il centro di Tizzano, invece corrisponde all'attuale Villa Marescalchi - Visconti di Modrone. L'antico proprietario fu un Titius che lasciò il nome ad una proprietà fondiaria tanto vasta da costituire un centro di aggregazione anche nel Medioevo, con la Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista, chiesa tuttora esistente, anche se il titolo venne conferito al più ampio e maestoso Santuario dell'Eremo. Pure in questo caso, alla Villa romana si appoggiò un castello medioevale appartenuto ai Conti Cattani. Di tale castello rimase solo la torre che, all'inizio del sec. XIX ispirò al Conte Marescalchi, ministro di Napoleone, la costruzione della villa moderna. E' interessantissimo constatare come, attorno ad una grande proprietà agricola romana, si sia sviluppato un centro medievale, con giurisdizione civile e religiosa, che ha conservato, fino ai giorni nostri, un forte potere di attrazione sui territori posti fra le Valli del Reno e del Lavino. Tale ruolo è tuttora svolto dal Santuario dell'Eremo. La forza delle istituzioni romane fu tale da lasciare tracce tanto profonde.

